

«Clandestini: meno carcere, più rimpatri»

Amato: a ottobre cambia la Bossi-Fini, immigrati in Italia con gli "sponsor"

di ANTONIO DE FLORIO

ROMA - Giuliano Amato ha una gran fretta di cambiare la legge "Bossi-Fini" sull'immigrazione e per ottobre, non appena il governo «uscirà da questa prima gravidanza finanziaria», presenterà la riforma in parlamento. L'annuncio arriva al Senato, durante l'audizione del ministro dell'Interno, davanti alla Commissione affari costituzionali. Amato parla anche dei Cpt che sono "essenziali", suscitando la reazione dei senatori Grassi e Roberta di Rifondazione e, per opposte ragioni, di Mantovano (An) e Tassone (Udc).

Ci sarà meno carcere per i clandestini che non hanno ri-

spettato l'ordine di espulsione e semmai degli aiuti per il rimpatrio volontario, come avviene in Francia. La proposta di Amato prevede, in sostanza, l'istituzione di un fondo per garantire all'immigrato i costi del rientro

e un'assistenza nel paese di origine per il reinserimento, «perché oggi senza la collaborazione dell'immigrato - argomenta il responsabile del Viminale - al sistema delle espulsioni è di fatto inefficace». Amato si aspetta delle critiche e gioca d'anticipo: «Qualcuno potrebbe rimproverarci un'eccessiva benevolenza nei confronti di persone che hanno commesso reati, ma si tratta di una scelta:

vogliamo che se ne vadano o restino? Tra l'altro, lo dico con un pizzico di cinismo, il costo per il contribuente sarebbe di molto inferiore a quello determinato dal loro trattenimento, per periodi più o meno lunghi, in carcere».

Il ministro conferma le quote di ingresso previste dalla Bossi-Fini, ma in base a un piano a maglie più larghe e triennale. La proposta è di creare nei consolati dei paesi di origine delle liste collegate informaticamente. A queste liste attingeranno gli sponsor, alla ricerca di lavoratori. Per i lavoratori qualificati, invece, come ricercatori e professori universitari, è

previsto «l'accesso su chiamata, con permessi di soggiorno lunghi e legati all'incarico».

In sostanza, l'imprenditore si rivolge allo sponsor (regioni, enti locali, associazioni imprenditoriali) che presenta la richiesta di nulla osta all'ingresso per l'inserimento nel mercato del lavoro di stranieri iscritti alle liste, accompagnata da garanzie bancarie. Lo straniero ottiene così un permesso di soggiorno «per inserimento nel mercato del lavoro» e lo sponsor affida il lavoratore in prova all'imprenditore. Dopo un anno, se lo straniero non è stato assunto e il suo permesso, di conseguenza, non è diventato «per lavoro subordinato», dovrà lasciare il paese.

LA RIFORMA

Della vecchia legge restano le quote e i flussi
 Critiche da An e Udc

